

Stragi sulle strade Aci in campo sulla sicurezza "Contro gli incidenti mortali si può fare molto di più"

**Presidenti
Aci**

Ruggero
Campi
e Mario
Bartolini,
presidenti
dell'Aci
di Perugia
e di Terni
(Foto
Belfiore)



Gaia Nicchi

PERUGIA - Una mobilità intelligente, sostenibile, in equilibrio tra quella pubblica e privata, costruita su misura per l'Umbria: sono le priorità indicate ieri, nel corso di una conferenza stampa a palazzo Donini, dall'Automobil Club regionale, insieme ai due Club provinciali di Perugia e Terni.

L'Aci dell'Umbria ha messo a fuoco le criticità attuali in materia di trasporto pubblico e di sicurezza stradale, ha proposto alcune iniziative e sollecitato il rafforzamento delle collaborazioni con le varie istituzioni locali e nazionali.

Punto di partenza dell'analisi, il dato sulla densità automobilistica che colloca l'Umbria al secondo posto in Italia, dopo il Lazio: 67 autovetture ogni cento abitanti, secondo una ricerca effettuata dall'Osservatorio sulla mobilità sostenibile Airp per l'anno 2007.

"Se la densità delle auto in Umbria è così elevata - ha commentato il presidente dell'Aci di Perugia, Ruggero Campi - significa che qualcosa non funziona. Bene le iniziative fin qui adottate, dal mini-metrò al potenziamento del trasporto pubblico, ma evidentemente sono necessari ulteriori correttivi.

E nella riorganizzazione della mobilità pubblica, che pure va incentivata, l'Aci vuole ritagliarsi un ruolo non secondario, ma di compartecipazione al Tavolo decisionale. Tavolo che deve avere tra le priorità, la sicurezza e l'educazione stradale".

Di situazione "grave" per l'automobilista ha parlato il presidente del comitato regionale Umbria, nonché presidente del Club di Terni, Mario Andrea Bartolini secondo il quale "sono in corso preoccupanti incrementi dei costi necessari per l'acquisto e l'uso dell'automobile. Tanto che da strumento di mobilità per tutti sta tornando a essere un bene di lusso per pochi".

Bartolini ha subito precisato che l'iniziativa non va interpretata come "una difesa corporativa", piuttosto come "la tutela degli interessi dei cittadini automobilisti" su cui pesano i costi per "bollo auto, imposta di trascrizione, tariffe Rca, pedaggi autostradali, prezzo del carburante, parcheggi a pagamento, contravvenzioni".

Ancor più rilevante è il fatto che "le istituzioni, tutte, a fronte di un prelievo così ampio a carico degli automobilisti, non restituiscano parte delle risorse per rendere più efficienti e moderne le politiche di intervento nel settore della mobilità sostenibile, della sicurezza stradale, della salvaguardia ambientale e dello sviluppo del trasporto pubblico".

Il capitolo sicurezza stradale merita un approfondimento a sé, con l'Umbria "al primo posto per incidenti mortali": "La Comunità europea ha fissato l'obiettivo di ridurre del 50 per cento il numero di incidenti stradali per il 2010.

E se altri paesi europei - ha rilevato Bartolini - stanno marciando in questa direzione a pieno ritmo, l'Italia, e l'Umbria in particolare, è indietro".

